

» D'accordo Massimo Inguscio, Cnr «Più velocità serve a tutti, soprattutto alla ricerca»

Massimo Inguscio, professore dell'Ateneo fiorentino, direttore del dipartimento materiali e dispositivi del Cnr, è abituato alla competizione, alla velocità del mondo scientifico internazionale. Il binomio «slow-fast», dal suo punto di vista, ha un significato particolare.

«Non sono un economista — precisa Inguscio — e non posso entrare nel merito delle dichiarazioni e dei problemi sollevati dagli industriali, di cosa si intenda con *slow economy*, ma posso dire che nella ricerca e nelle tecnologie di punta la velocità è un fattore decisivo. E lo è il confrontarsi non tanto a livello di regioni, per non dire a livello comunale, quanto su scala nazionale, europea e mondiale. E per farlo occorre mettere in rete le eccellenze, i talenti, le innovazioni, creare sistemi integrati agili e flessibili, ma capaci di fare massa e competere nel mondo».

Qualche esempio concreto?

«Le eccellenze in Toscana non mancano, soprattutto a Firenze e Pisa. Penso al Cnr, che agisce appunto in laboratori integrati tra loro, al

Lens o al Cerm che si trovano nel Polo scientifico di Sesto Fiorentino, tutte realtà di punta nella ricerca».

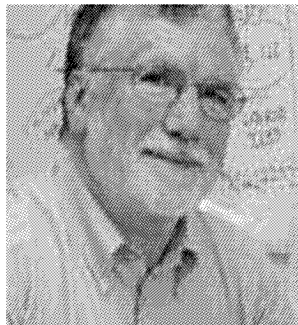
Fare squadra per «pesare di più»?

«Esattamente. Così si riesce anche ad attrarre risorse. La Toscana ha molti finanziamenti per la ricerca di eccellenza dall'Unione Europea, in particolare nel campo della fisica. E queste risorse sono un'ottima occasione per concretizzare progetti di avanguardia».

E la trasmissione tra ricerca e applicazioni industriali, ed sviluppo economico, è veloce in Toscana?

«La ricaduta c'è, anche grazie alle politiche della Regione. Abbiamo industrie di biotecnologie e di ottica all'avanguardia. Le piccole dimensioni delle imprese possono essere un ostacolo al passaggio di tecnologie. Occorre accelerare le politiche degli incubatori tecnologici per le aziende e avere più internazionalizzazione. Internazionalizzazione, integrazione e progetti sono essenziali per il mondo della ricerca e per lo sviluppo, scientifico e non solo».

M.B.



Abbiamo tecnologie all'avanguardia, ma le piccole dimensioni delle imprese possono essere un ostacolo

